

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXVI - Novembre 1983 - N. 229

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Emergenza per il patrimonio storico-artistico di Sambuca

Angoli caratteristici deturpati, monumenti che vanno in rovina, quadri spariti dal Collegio.

E recentemente nella Chiesa del Carmine: un Ostensorio rubato e una tela di Fra Felice « dissolta ».

Mentre Sambuca, seguendo la scia di lanci turistici all'americana, va, senza riuscire nell'intento, alla ricerca del mitico Emiro Zabuth, (è mai esistito veramente?) un'altra immagine, e questa ritratta dal personaggio in carne e ossa, va in cenere. Mi riferisco al ritratto di Giuseppe Beccadelli, Marchese della Sambuca, al cospetto di San Benedetto raffigurato con il suo seguito dal pennello del nostro Fra Felice, per il monastero femminile di S. Caterina. La tela è completamente andata distrutta alla fine di ottobre, per un corto circuito avvenuto nella chiesa del Carmine, dove era ospite, dopo un restauro effettuato a cura e spese della Soprintendenza alle Gallerie. E' inevitabile che il perseguimento di false immagini e di una pseudo-cultura comporti, come regola fissa, la progressiva cancellazione del reale patrimonio culturale. A chi ha questa sensibilità, e spero che qualcuno ancora esista ed esca dall'ombra, mai come in questi ultimi tempi Sambuca è apparsa come un libro a cui mani vandaliche vanno strappando con una frequenza impressionante una pagina dopo l'altra. Cadono le case, immolate all'art. 5 della legge 178, applicata per interessi privati, al malcostume instaurato nel dopo terremoto, all'affezione al potere dei politici del PCI locale, conniventi gli altri partiti; spariscono quadri (dal Collegio); ostensori e calici della Matrice, malgrado i finanziamenti; si deturpano angoli caratteristici (la fila di balconi del secondo piano nell'ex palazzo dei Marchesi della Sambuca) come vicolo Beccadelli per poi iniziare a creare con un'operazione di dubbio gusto un'immagine in cartapesta di una Sambuca mai esistita, calpestando e svisando una cultura sedimentata da secoli.

Che sia andata perduta proprio questa tela di Fra Felice ritengo che sia stato il più grave degli episodi di depauperamento del patrimonio culturale di Sambuca. Oltre che essere un documento della storia locale per il soggetto trattato era una delle opere migliori di questo pittore, tanto utile quanto interessante per l'aderenza ai tempi in cui visse. Fra Felice la dipinse in sostituzione di un dipinto più antico, presumibilmente quando nel 1799, fu rifatto l'altare maggiore, a spese di Suor Vittoria Amodei.

Il frate pittore si era già recato due volte fuori della Sicilia, a Roma e in Toscana, e il quadro infatti risentiva dei contatti con correnti pittoriche non isolane.

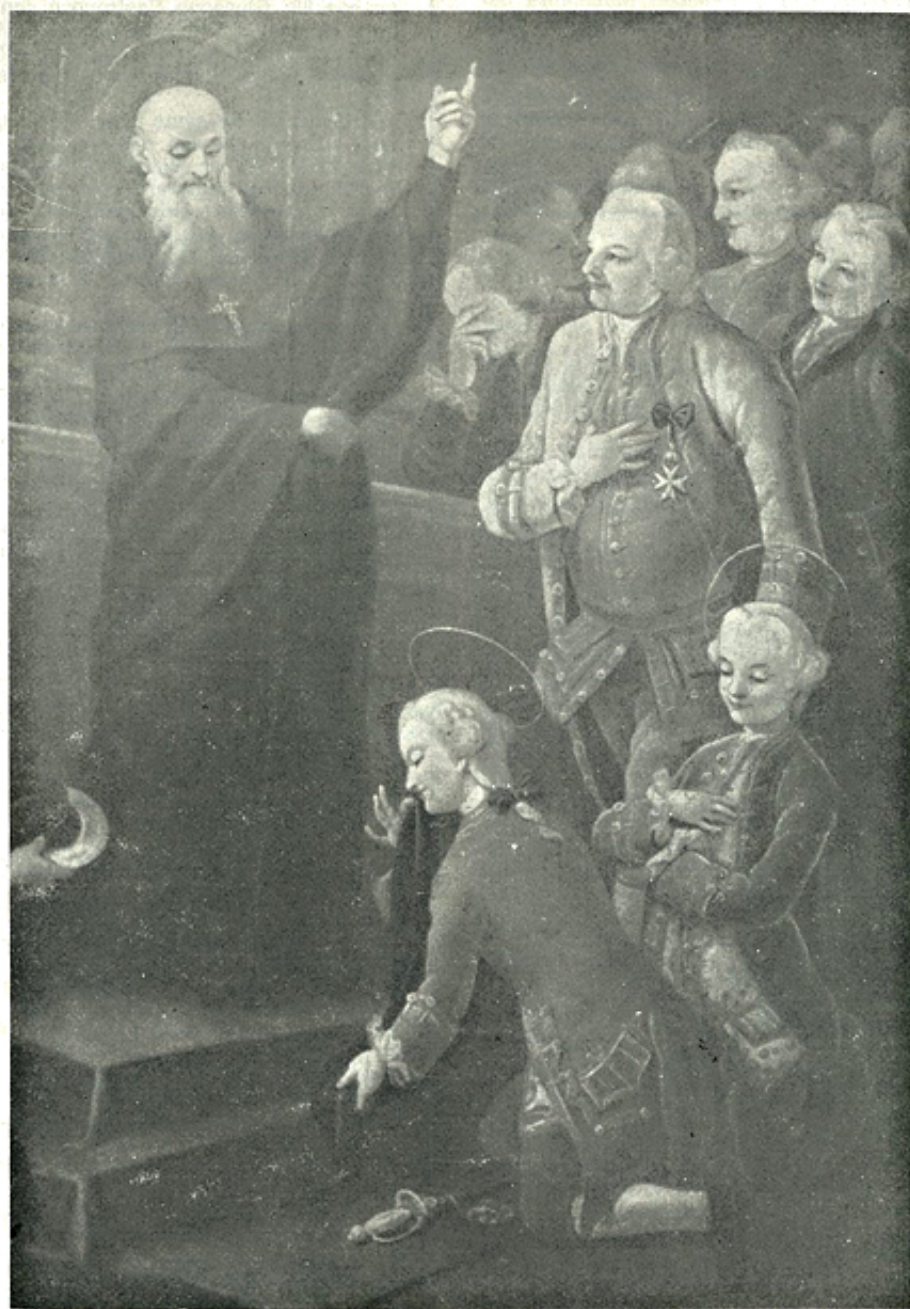
In un mio saggio di imminente pubblicazione noto la contrapposizione dei personaggi — il santo austero domina il Marchese e il suo seguito, fatui personaggi in parrucca incipriata — degna di una sferzante pagina di satira pariniana. Anche la impostazione della tela era delle più fe-

lici: i personaggi erano dislocati per piani senza cesure, nulla togliendo alla spazialità e alla profondità.

Che nell'anno del 250° anniversario della nascita del pittore si sia verificato un

tale disastro è il modo peggiore con cui Sambuca si appresta a ricordare un suo celebre figlio.

Anna Maria Schmith Ciaccio



Fra Felice: S. Benedetto e il Marchese della Sambuca. La tela è andata distrutta. (Foto di Claudio Ciaccio)

Vendemmia e Medivini 1983

Una eccezionale vendemmia l'annata '83. Dai dati dichiarati dalle Cantine Sociali della Sicilia si nota subito che la produzione, quest'anno, è stata superiore a quella dell'anno scorso, potendosi quantificare il 25 per cento in più.

Ma a questa eccezionale produzione non corrisponde una adeguata commercializzazione. La Sicilia, come il resto d'Italia, continua a vendere sempre meno, mentre la produzione continua ad aumentare.

I vasi vinari sono così stracolmi che qualche Cantina Sociale, quest'anno, ha avuto grosse difficoltà ad ammassare uva della nuova vendemmia.

Se da un lato questo ci fa capire quanto urgente sia il problema della viticoltura siciliana, dall'altro obbliga il quadro politico siciliano ad affrontare, a discutere per individuare, a stretto giro, soluzioni che non siano quelle che si sono adottate in questi ultimi anni.

L'orizzonte economico del settore, determinato da leggi e integrazioni di vario genere, ha fatto vivacchiare falsamente il settore e ha creato una superficie vitata fuori misura.

Bisogna ora che la Regione «inventi» o trovi lo sbocco al vino siciliano.

La Medivini 1983, la «mostra-mercato e propaganda vini» che dal 1979 ha inserito la Sicilia nel contesto delle grandi manifestazioni vinicole italiane e che quest'anno ha raggiunto il traguardo della quinta edizione, ha avvertito la difficoltà del settore, ma non ha offerto soluzioni adeguate.

L'importante appuntamento della Medivini ha richiamato ancora una volta in Sicilia un gran numero di persone che dal vino traggono motivo di vita e di lavoro, nonché notevoli amatori e chiunque fa di questa bevanda elemento di cultura, di buon gusto e di amicizia.

La Medivini, apertasi mercoledì 26 ottobre e conclusasi domenica 30, in cinque giorni di intensi programmi di visite, di incontri, di convegni di studio e politici, di contatti e di approcci commerciali e di attività promozionali in genere, si è impegnata nella valorizzazione di un prodotto, il vino, di grande interesse economico e sociale per tante aree mediterranee ed europee, ma oggi, per alcuni versi, travagliato da pesanti situazioni di crisi.

Tale crisi, alla Medivini, è stata avvertita ed è stata indicata qualche via per la sua soluzione. Quest'anno infatti, per la prima volta, è stato affrontato un tema certamente tra i più importanti per l'economia delle aree meridionali, geograficamente decentrate nei confronti delle zone di grande consumo, il tema cioè di una nuova politica comunitaria dei trasporti, quale elemento essenziale del processo di integrazione economica della vitivinicoltura meridionale.

Si è trattato, come è facile intuire, di un momento di importante confronto di esigenze, di normative, vigenti e da proporre, e soprattutto di volontà politiche da parte non solo di esponenti siciliani, ma anche di altre regioni d'Italia e d'Europa, di responsabili nazionali e di rappresentanti della Comunità.

Altra soluzione alla crisi: la tipizzazione. Occorre rimuovere le piccole gelosie che sono contro la logica della commercializzazione moderna. Le singole aziende possono illudersi di conquistare il mercato. Ma è appunto una illusione. I mercati si conquistano con un'immagine unica, con la credibilità del sistema produttivo, con l'immagine-Regione, eliminando le resistenze dell'individualismo aziendale tipico della cultura contadina.

La Regione Siciliana dovrebbe farsi pro-

Nicola Lombardo
(continua a pag. 8)

* S A M B U C A P A E S E *

Biblioteca Comunale: saluto del neo Presidente

Metodi ed attività gestionali

Nell'assumere la presidenza della Biblioteca Comunale mi è grato ringraziare il Sindaco e i membri del Consiglio d'Amministrazione della Biblioteca, per la carica che mi hanno voluto affidare.

Rivolgo, altresì, un cordiale saluto ai lettori della Biblioteca, saluto che vuole anche significare l'impegno a migliorare il servizio offerto dalla Biblioteca, a renderlo più funzionale e più rispondente alle loro esigenze e ai loro desideri.

Al tempo stesso, rivolgo un appello a tutti quei concittadini, che finora hanno pressoché ignorato la presenza nel nostro paese di una ricca biblioteca, perché riscoprano il gusto e il piacere della lettura, che molti sembrano avere dimenticato o trascurato.

Sono in arrivo nuovi volumi per tutte le tendenze e per tutte le scuole, selezionati con cura e competenza dai componenti del C.d.A., che hanno recepito le numerose segnalazioni pervenute in questo senso da diverse aree culturali.

A questo proposito, posso affermare che nel C.d.A. sono attivamente collaborato da qualificati e preparati consiglieri, che mi danno degli utili suggerimenti per migliorare la gestione della biblioteca, così da farne un valido ed efficiente strumento di cultura inserito nella realtà sambucense.

Ma i migliori consiglieri della biblioteca saranno gli stessi utenti; sotto questo profilo accettiamo di buon grado e anzi sollecitiamo valutazioni e apprezzamenti da parte di chiunque sia interessato al migliore funzionamento della nostra biblioteca, così da porre a disposizione della nostra cittadinanza un servizio qualificato che soddisfi svariate esigenze culturali.

Saremo grati e riconoscenti verso tutte le forme di mecenatismo intese a favorire l'attività e il patrimonio della Biblioteca; a tal proposito, sentiamo il piacere di esternare il nostro ringraziamento a quei benemeriti concittadini, come Michelangelo Di Franco, il Prof. Cusenza, Sara Ciaccio, il Prof. Baldassano, Vito Geraci ed altri, che hanno recentemente donato pregevoli libri alla biblioteca.

Stabilirò contatti periodici con gli insegnanti della scuola elementare e media per organizzare meglio le ricerche e le

consultazioni degli alunni, prevedendo, se è il caso, l'apertura dei locali in ore antimeridiane in qualche giorno della settimana.

Ma, a questo proposito, non vogliamo considerare il libro in senso riduttivo, esclusivamente come strumento necessario al successo scolastico. Molti nutrono antipatia per i libri, perché essi sono legati alle interrogazioni, ai voti, agli esami, alle eventuali bocciature.

Perché non «descolarizzare» per certi aspetti il libro, cercando di creare spazi nuovi per una lettura libera, amena, spontanea, non sottoposta a controlli scolastici, ma animata da un rapporto creativo e ricreativo nel suo significato più profondo ed ampio?

Così descolarizzata, la lettura potrà forse ancora rimanere, anche in epoca di mass-media, il presupposto indispensabile di ogni maturazione culturale.

Ovviamente, la funzione della biblioteca non si limiterà all'incremento del suo patrimonio librario e alla sua fruizione, ma si allargherà ad altre attività collaterali, come l'organizzazione di mostre, spettacoli e manifestazioni di vario genere che, eventualmente, si affiancheranno alla prossima «Estate Zabut».

Prenderemo in esame la possibilità di costituire sezioni di nastroteca, fototeca, filmoteca ed emeroteca.

Cercheremo, pertanto, di costituire un sistema integrato multi-media, in cui il libro viene ricollocato nella sua insostituibile funzione, ma nel contesto di un discorso più ampio, in cui tutti i mezzi a disposizione del pensiero vengono organizzati.

Questa è l'attuale condizione di pluralismo culturale, di molteplicità e varietà di stimolazioni che una moderna biblioteca deve saper recepire e valorizzare.

Queste rappresentano le linee generali d'azione, che s'intendono perseguire per esaudire le aspettative degli utenti della biblioteca.

Non c'è enfasi, né velleitarismo in queste affermazioni, ma soltanto il puntiglio e la promessa di chi vuol bene operare al servizio della comunità.

Mimmo Borzellino

Festa de l'Unità

Se pur con ritardo, rispetto al solito appuntamento, i comunisti sambucensi tengono la festa de l'Unità ritenendo di dover incontrarsi, in ogni possibile occasione, con i lavoratori per valutare l'attività politica svolta e per discutere sulle prospettive che il Pci indica per il futuro di Sambuca. Questo ha sostenuto il Segretario della Sezione, Giovanni Ricca, introducendo il comizio dell'On. M. Russo. I due giorni di festa sono iniziati con la sfilata della Banda Musicale e cittadina che ha attraversato le vie del paese intonando «Bandiera Rossa» e «l'Internazionale». L'Estemporanea riservata ai bambini delle elementari (più di 100 partecipanti), l'inaugurazione delle mostre e il revival musicale dei Feeling hanno caratterizzato, dal lato spettacolo, il primo giorno in cui si è tenuto anche il dibattito dei Sindaci del Belice, presieduto dal Sen. G. Montalbano, da cui è emerso il disimpegno del governo che vuole tagliare 85 miliardi per la ricostruzione. Il sindaco A. Di Giovanna, dopo aver dato ai colleghi e ai cittadini il saluto della Giunta e suo personale, ha inquadrato la realtà di Sambuca, sottolineando le impellenti esigenze dei nostri concittadini.

Alle mostre artigianali hanno partecipato: Guzzardo Francesco con i suoi oggetti di «cucina»; Cacioppo Michele con «panari» ed altri oggetti di canna e stecchetti di legno; Mangiaracina Fina e Palmeri Maria con lavori all'uncinetto; Arbis Agostino con la pelletteria e Truppi Assunta con la maglieria. Alla mostra di pittura hanno esposto: F. Ambrogio, L. Giudice, D. Migliore, M. Milici, T. Montana, G. Sciacchitano. I visitatori si sono soffermati, re-

stando un tantino impressionati, a guardare la mostra fotografica sullo scoppio delle due bombe atomiche durante la seconda guerra mondiale.

Diversi giovani hanno gareggiato in tornei di ping-pong e calcio balilla organizzati in collaborazione col circolo Arci; sono risultati vincitori: ping-pong (Cat. A 1° Giambalvo G.; 2° Gagliano E.; 3° Vinci F.; 4° Di Giovanna M.; Cat. B 1° Cannuscio V.; 2° Gallina F.; 3° Santangelo V.; 4° Serafino V.). Calcio Balilla (1° coppia Giambalvo G. e Gagliano E.; 2° coppia Di Maria Giuseppe e Cicio Giuseppe). A tutti i vincitori è stata consegnata una coppa, ai partecipanti alle mostre una medaglia ricordo. Nel pomeriggio della domenica (30 ottobre) il tradizionale gioco delle pignate ha divertito grandi e piccoli.

Nella mattinata gli attivisti del Pci hanno distribuito copie de «l'Unità» e di «Rinascita». L'On. M. Russo, Presidente del gruppo comunista all'ARS, nel comizio ha illustrato la situazione politica puntualizzando la soluzione poco credibile e pasticciata adottata per risolvere la crisi al governo della Regione e i tentativi maldestri attuati dal governo nazionale nel tentativo di cercare di smuovere la realtà economica, sociale, istituzionale e morale del Paese. Un sorteggio effettuato nella serata ha dato un tono di suspense e allegria agli intervenuti, presenti, malgrado il freddo, numerosi.

Il complesso lo Smakko e il nostro Little Bobby e Quintino hanno concluso la manifestazione.

G. R.

Dal Palazzo dell'Arpa

a cura di G. RICCA



La Giunta Municipale ha approvato recentemente, tra l'altro, alcuni importanti provvedimenti amministrativi per creare posti di lavoro stabili e per realizzare opere pubbliche di notevole rilievo sociale e sanitario.

Ecco in dettaglio le deliberazioni:

- Bando di concorso pubblico per titoli

Nuovo Consiglio al Circolo Operai

Domenica 13 novembre 161 soci del Circolo Operai «G. Guasto» hanno votato per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

Da una rosa di 15 candidati, scelti in precedenza fra tutti i soci da una apposita Commissione prevista dallo Statuto, sono risultati eletti: Antonino Ferraro fu Salvatore con 91 voti; Giovanni Maniscalco con 88; Giuseppe Castronovo con 73; Enzo Pendola di Giuseppe con 64 e Mario Corda con 52. I piazzati sono Abate Paolo con 51 e Biagio Guzzardo con 50 preferenze.

Il Sodalizio ha avuto una tradizione di soci artigiani che col passare degli anni si è andata via via allargando (attualmente 237 soci) ed integrando con altre categorie di lavoratori, principalmente, impiegati, assumendo una connotazione sociale piccolo borghese, ma sostanzialmente di chiara espressione politica di sinistra e progressista.

Con l'espandersi dei soci, sono stati adeguati anche i locali e in questo senso hanno dato un'impronta i Componenti il Consiglio uscito: G. Renna, F. Gallo, P. Sciangula, C. Gurrera e A. Franco.

Il nuovo Consiglio si trova ad affrontare impellenti problemi di gestione economica e la richiesta di adesione di circa 20 cittadini.

Il Consiglio di Amministrazione, che rimane in carica per due anni, nella riunione del 18-11-1983 ha così ripartito i compiti: G. Castronovo Presidente, A. Ferraro Vice Presidente, G. Maniscalco Segretario, E. Pendola Cassiere e M. Corda Provveditore.

G. R.

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

ed esami per la copertura di un posto di bibliotecario comunale.

- Assunzione di due Segretari economici per il servizio di refezione scolastica, prevista da una circolare della Regione Siciliana.

Queste due deliberazioni diventeranno operanti solo dopo il visto di legittimità e di merito della Commissione Provinciale di Controllo.

- Approvazione progetto di ristrutturazione, restauro e riadattamento a «Casa protetta per anziani» del Collegio di Maria. Importo dei lavori lire 1 miliardo 136 milioni 600 mila.

- Approvazione del sistema di gara per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della fognatura in contrada Adragna. La suddivisione dei lavori è prevista in un primo e secondo lotto per un totale di L. 1.400.000.000.

- Approvazione sistema di gara per l'aggiudicazione dei lavori di riattamento strada di collegamento del centro urbano alla zona di trasferimento parziale (dagli Archi al Mulino di Adragna). Spesa prevista L. 500.000.000.

- Approvazione preventivo spesa per la zappettatura delle aiuole del cimitero comunale.

- Autorizzazione al Sindaco ad avanzare istanza all'Amministrazione Provinciale per la consegna tratto di strada della SS. 188 al quadrivio S. Croce.

Al momento in cui la suddetta strada che va dal «Signuruzzu» al piazzale «S. Cruci» e lo stesso spiazzo diventeranno demanio comunale l'Amministrazione interverrà con fondi del bilancio per la necessaria sistemazione.

Punzecchiature

GUIDA «CIFRATA» AI RISTORANTI

Un turista, che ha perduto la retta via, arriva a Sambuca e chiede all'Emiro Zabut indicazioni su qualche posto di ristoro. L'Emiro risponde in maniera sibillina:

Lu Duca a 'Ddagna
talia lu gigliu,
mangia racina
e striscia crucchiuluna.
A lu paisi
lu Baruni Sicula,
cogli sciuri,
gratta cipudda
e 'ncarca frenu.
Sulu Fra Petru
picca cerca
e avi la panza china.

SOGNO DI NOTTI ESOTICHE

Un Assessore Comunale, di buon mattino, avendo rivissuto in sogno le «notte esotiche» della pazzia, pazzia Estate Zabut, arriva al Palazzo dell'Arpa e convoca i tecnici comunali: «Bisogna correre ai ripari. Gli ospiti del Salotto sambucense, a Palazzo Panitteri, con questa rigida stagione invernale, sentono tanto freddo. Si provveda con urgenza a installare un sistema di riscaldamento».

Risponde un tecnico: «Se c'è tanta urgenza è sufficiente che ci stia Lei a Palazzo Panitteri. Con il suo calore riscaldere l'ambiente».

BELICE: MILIARDI PERDUTI

Lo stanziamento previsto quest'anno dalla legge finanziaria per completare la ricostruzione dei Comuni del Belice è stato decurtato di 85 miliardi; la differenza è «sciolata» al prossimo esercizio finanziario.

Contro questa decisione ha protestato una delegazione di Sindaci del Belice guidata dai Senatori Vito Bellafiore e Giuseppe Montalbano.

La Voce
di Sambuca

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»

ANDREA MAURICI, LETTERATO

di Salvatore Maurici

Il puntata

- 28) Gli atteggiamenti nella Divina Commedia e nei Promessi sposi, Tip. Pontificia, 1909.
- 29) Argomenti com. danteschi e filosofi e poeti italiani, Tip. Pontificia, 1910.
- 30) Le donne rappresentate dal Manzoni, Luminaria, 1910.
- 31) Una pagina di Risorgimento italiano, La Nuova Antologia, 1911.
- 32) La Sicilia e l'Unità d'Italia, Priulla, 1911.
- 33) Riv. polit. in Sicilia dal 1861-'64, 1911.
- 34) L'opera di F. Crispi in Sicilia, La Nuova Antologia, 1912.
- 35) L'opera della Sicilia per la soppressione degli organi religiosi, Priulla 1912.
- 36) L'opera della Sicilia per la soppressione del potere temporale della chiesa, Priulla, 1914.
- 37) Il potere dispotico in Sicilia dopo A. Aspromonte, Priulla, 1915.
- 38) La genesi storica della rivoluzione del 1866, Priulla, 1916.
- 39) In difesa e per l'onore della Sicilia, Priulla, 1916.
- 40) Il destino di Gerusalemme, Priulla, 1918.
- 41) La voce di Dante, Bemporad, 1918.
- 42) Per il centenario dantesco, Priulla, 1921.
- 43) La giovinezza ed il martirio di Dante, Priulla, 1921.
- 44) Leggendo il libro della vita, Boccone del Povero, 1923.
- 45) La Croce prima di Gesù e dopo il Suo martirio, Boccone del Povero, 1925.
- 46) La Vergine Madre nella lirica italiana, Boccone del Povero, 1925.
- 47) Dio e la Patria nella storia, Boccone del Povero, 1929.

Una menzione a parte merita il dramma in un atto «Dopo dieci anni, ossia l'ultimo capitolo di un romanzo» di sapore vagamente autobiografico. Scrisse l'autore nell'avvertenza:

«Questo lavoro scritto nel maggio del Novantacinque non ha visto la ribalta e non apparirà giammai sulla scena. I mesti ricordi della giovinezza con severo e geloso affetto si tengono chiusi nel cuore e si lasciano funerarie croci sulle lacrimate illusioni».

Venato di sottile ironia, a volte drammatico, il dramma ruota attorno ad un protagonista che si rivela soltanto nel finale: Arturo. Giovane, privo di responsabilità, egli appena arrivato in città dal suo piccolo paesello sperduto fra le brume montagnose, s'illude, il giovane di poter condurre vita brillante fra la buona società della grande città, e per un pezzo tali illusioni trovano il mezzo per mantenersi in vita, a-ma molte donne e ne è riamato con ardore. Tutto ciò finché Clelia, l'ultima bella di turno non rimane incinta. Messo di fronte alla cruda realtà abbandonando in tutta fretta la città per rifugiarsi entro il paese natio e facendo perdere di lui ogni traccia ai propri conoscenti cittadini.

Clelia partorisce una bella bambina: Vittoria; in seguito Clelia, per la disperazione di essere stata così vilmente tradita, impazzisce di dolore. Dieci anni dopo, Arturo tornato casualmente in città viene a conoscenza di tutto quanto è accaduto in sua assenza. Con una punta di malizia possiamo pensare che l'autore fa muovere il protagonista Arturo sulla scena seguendo i gesti e le sequenze che lui stesso ha rifiutato di compiere nella vita un giorno ormai lontano.

Da Gesù a San Paolo: con le narrazioni evangeliche e i passi dichiarativi opportunamente desunti dalle epistole paoline, in questo volume si dimostra la connessione tra la dottrina di Gesù e gli insegnamenti di San Paolo. Nella voce del discepolo si ode l'accento divino del Maestro, la cui parola santifica le anime e avvolge in un cerchio eterno di luce il problema della vita e gli oscuri destini del mondo.

Da «La Vita» giornale palermitano a proposito del volume «Il Divino nella Letteratura»: In questo esamina l'influenza del divino nell'età mistica, cioè fino al Trecento. Comincia ad esporre sinteticamente le vicende dell'impero dopo la dispersione del cristianesimo mentre su tutto il mondo impera la forza bruta, i cristiani banditi e perseguitati si rifugiano nelle catacombe ove tra le pitture e i simboli biblici dei locali e delle cripte tralucono i primi allori del divino che rischiarano spiritualmente la cultura e la storia d'Italia nei secoli II e IV. Nascono così i primi inni della chiesa, sorge pertanto il monachesimo, e mentre l'impero precipita e sprofonda nell'abisso del suo disfacimento la religio-

ne cristiana ascende per le misteriose vie dello spirito alla contemplazione della gloria eterna. I barbari scendono in Italia e vi si stanziano, lotte continue si combattono a suo danno, ma durante la tenebrosa e rigida notte dei secoli VI, VII e VIII il Vangelo purifica i costumi, illumina, accende, infervora gli spiriti, egli unisce nei mutui uffici della carità fraterna, sollevando i terreni dolori alla gioia ineffabile del cielo: l'idea cristiana si veste di luce poetica nel De Consolatione Philosophica di Boezio e trionfa nella legislazione: Giustiniano nella prima pagina del Digesto confessa il supremo governo di Dio; intanto i Benedettini nei loro chiostri arricchiscono la cultura cristiana e conservano gelosamente i monumenti delle età trascorse. Sorge Carlo Magno, guerriero e legislatore, e Aquisgrana sede della Scuola Palatina, diviene il centro della cultura; ma di qua delle Alpi teologi e canonisti eruditi e ricercatori pubblicano trattati di morale e di filosofia, regole e statuti monastici, sermoni, raccolte di precetti, cronache.

Caduti i carolingi, i signori feudali si gettano sulle rovine dell'impero e se ne dividono i pezzi; la plebe abbandonata, affamata, trova rifugio nei Santuari e nei Cenobi, gli Episcopi e le Abbazie l'elevano come fortezze formidabili a difesa degli oppressi. Ma divenuti gli alti prelati e i vescovi-conti fedeli servitori dell'impero, incominciano le fiere lotte per le investiture tra Papa e Imperatore: Enrico VI, è costretto ad andare a Canossa, frattanto cominciano a sorgere i liberi-comuni, si ordinano le corporazioni, le maestranze, le compagnie civiche. Con le prime Crociate la Palestina accalora la fede irrigidita dall'avidità dei beni terreni; il misticismo claustrale dimentico di ogni umana cura viaggia nel mondo ultraterreno. Cominciano le visioni, i primi bagliori di quel genere letterario che doveva toccare la vetta della perfezione nella Divina Commedia. Lotte terribili si combattono tra i signori ed i comuni, e nondimeno i trovatori fanno sentire le note della lira provenzale, gli scolastici trovano tempo di battagliare tra loro a furia di sillogismi, gli Inni Liturgici si confondono con le strofe goliardiche, ed ecco che suscitato dalla Provvidenza sorge il serafico fraticello d'Assisi, il mistico Sposo della Povertà. !!

Cantico delle Creature, si leva calmo e solenne tra il tumulto della vita medievale, dietro il Maestro una eletta schiera canta le laudi della vita spirituale. Per opera specialmente degli ordini religiosi il volgare comincia ad elevarsi, a pulirsi, cantando le lodi di Dio si prepara a diventare la lingua di tutti. Bono, Giamboni, Brunetto Latini, Iacopone da Todi in rime volgari espongono le loro dottrine mistiche. Frattanto i trovatori continuano a cantare le lodi dell'amata. Sorge la Scuola Siciliana, la spiritualità e l'idealismo platonico investono e penetrano la lirica amorosa.

I rimatori provenzaleschi, il Guncel- li e i suoi seguaci obliano il mondo e si rivolgono a Dio infervorati dall'amore e ispirati a Bellezza che riconoscono un raggio del suo splendore. Ma sorge un' Aquila: Dante Alighieri, cui l'autore esamina diligentemente tutta l'opera della Vita Nova alla Divina Commedia, mettendo in rilievo l'influenza che il Divino ha avuto in essa.

All'idea mistica sono pure ispirati le Prediche del beato Giordano da Rivalto, i Fioretti di San Francesco, le Vite dei Santi Padri e lo Specchio della Vera Penitenza di Iacopo Passavanti.

Esamina quindi l'autore l'opera del Petrarca, facendo vedere come in essa siano rispecchiate le lotte, le contraddizioni di quell'anima.

Finalmente dopo aver sintetizzato le condizioni dell'Italia nel secolo XIV e lo scadimento morale e religioso, mette in rilievo l'opera di Santa Caterina da Siena che dedicò tutta se stessa al miglioramento dei costumi e infiammava d'amore divino cercò di alleviare i mali della Chiesa e della società del suo tempo.

Di quest'opera importantissima ed estremamente valida il Maurici aveva previsto di sviluppare il tema del divino sino ai nostri giorni, ed aveva suddiviso a tal scopo in quattro volumi. Del tre successivi volumi non si ha traccia nelle pubblicazioni attualmente riscontrabili, probabilmente di essi esistevano delle bozze ancora da correggere e che per un motivo o per un altro l'autore non ha avuto il tempo di dare alle stampe, e che infine con la sua morte gli eredi considerandola carta straccia l'abbiano buttati via.

II. - CONTINUA

Dai ricordi di mio padre

Come si viveva a Sambuca

di Tommaso Riggio

Una sola Gelateria e un lontano progenitore dei Bar - Fiorenti le attività artigianali - Splendori del Teatro comunale e «sudici calzari» al Circolo dei nobili - Attività clandestina nel periodo fascista

II

Come si viveva a Sambuca ai tempi di mio padre? C'era qualche Bar? C'erano molte feste? Il Teatro comunale funzionava?

La risposta a questi e ad altri interrogativi è contenuta in quello che cercherò ora di esporre e che ho raccolto dalla viva voce di mio padre.

Sambuca aveva scarsi scambi con i paesi vicini; perciò la vita che vi si svolgeva era quella di un piccolo centro isolato. Ed era una vita elementare, cioè con esigenze molto limitate.

Non c'erano Bar: c'era soltanto una Gelateria gestita da mio nonno, don Giuseppe Riggio, e sita dov'è attualmente il Caffè Glorioso. Poco più sopra un mastro Mercurio vendeva il caffè alle prime luci dell'alba, quando i lavoratori del braccio si recavano in campagna al lavoro (lavoro massacrante che durava fino al tramonto).

Fiorivano le attività artigianali: si lavorava ottimamente il legno per produrre mobili, il ferro per le ringhiere dei balconi e per gli attrezzi agricoli; si conchiavano le pelli, si producevano corde, scope, basti; si filava la lana, si lavorava l'argilla producendo mattoni, tegole, giare, quartare, pentole, vasi...

La produzione dei mattoni di argilla venne messa in crisi da una fabbrica di mattoni in cemento impiantata da don Peppino La Porta nel cortile La Porta; la diffusione dei recipienti metallici mise in crisi quasi

tutta la restante produzione dei figliuoli sicché oggi questa attività è pressoché scomparsa.

Le feste religiose erano parecchie. Tra le più spettacolari - oltre a quella della Madonna dell'Udienza - erano: la festa di S. Giuseppe (durante la quale aveva luogo la corsa degli asini) e la festa di S. Giorgio in occasione della quale la piazzetta Navaro era occupata dai figli di Burgio che venivano a vendere salvadanai, fiaschetti di tutte le dimensioni e soprattutto fischietti di terracotta con cui i ragazzi assordavano l'aria.

I matrimoni venivano celebrati in due tempi: al mattino i promessi sposi si recavano al Municipio con i testimoni per sottoscrivere davanti al Sindaco l'atto matrimoniale; a sera invece aveva luogo la cerimonia nuziale che, quasi sempre, si svolgeva in casa. I familiari degli sposi preparavano un altare e di là il Sacerdote impartiva la benedizione nuziale.

Seguiva, subito dopo, il trattenimento nuziale durante il quale qualche coppia ballava al suono d'uno zufolo accompagnato da un tamburello. Solo nel caso di matrimoni cospicui si ricorreva al pianoforte: e allora qualcuno si esibiva cantando romanze in voga. Intanto uno o più camerieri servivano agli invitati taralli, fave, ceci abbrustoliti, vino. Solo in tempi piuttosto recenti si è passati ai dolci e ai liquori.

Il Teatro comunale funzionava ottimamente sia con Compagnie di giro che con Filodrammatiche locali. Perfino Angelo Musco e Rosina Anselmi vennero con la loro

Compagnia a Sambuca; il Teatro era letteralmente gremito e il successo fu enorme. Rappresentarono una commedia molto bella dal titolo «L'Avvocato difensore».

La Compagnia di operette Scacco-Vasco rappresentò con successo «Le campane di Corneville», «Donna Janita» e, addirittura, «Il Barbiere di Siviglia».

Tra le rappresentazioni di maggior successo mio padre ricordava «Amore e veleno» su copione del concittadino Giuseppe Amorelli, segretario comunale. Venne ripetuta parecchie sere. Al termine dell'ultima rappresentazione mio zio Salvatore Riggio e don Ciccino Milillo (padre del Generale), con un ingegnoso sistema studiato per l'occasione, fecero calare sulla testa del Segretario Amorelli una corona di alloro.

Il Segretario Amorelli, a dire di mio padre, era una persona molto intelligente, aveva la parola facile e spesso riusciva ad imporsi. Però, per certi suoi atteggiamenti da superuomo, qualche volta riusciva antipatico, tanto che al Circolo dei nobili (poi Circolo «Marconi») aveva amici e nemici. Egli avrebbe voluto che i frequentatori vestissero - come lui - impeccabilmente; poiché non era, in questo, ascoltato non si stancava di manifestare il suo disappunto. Famosa una sua frase che il poeta Ernesto Ciaccio, parlando di lui, soleva ripetere: «Chi viene con la pipa in bocca; chi viene con scarpe e sudici calzari; ed io, che sono quel che sono, mi dimetto!».

Mio padre non parlava volentieri del periodo fascista forse perché quel periodo gli aveva riservato molte amarezze.

Ero bambino quando, a notte alta, i Carabinieri venivano a bussare al portone per perquisire la nostra casa. Però non trovavano mai nulla perché mio padre non teneva in casa documenti che potessero in alcun modo comprometterlo. Egli era infatti così accorto che neppure in famiglia parlava della sua attività clandestina, tanto che solo dopo la caduta del Fascismo io ho saputo che apparteneva a una cellula comunista e che, in giovane età, aveva fondato a Sambuca - insieme col fratello Salvatore e con alcuni amici - il Partito Socialista.

Ricordo però che, durante il periodo fascista, mio padre si intratteneva spesso

con persone che avrebbero avuto successivamente ruoli di primo piano nell'organizzazione delle masse lavoratrici: Tommaso Amodeo, Antonino Perrone, Domenico Cuffaro, Giuseppe Tresca, Antonino Gulotta...

Domenico Cuffaro, poi Deputato comunista all'Assemblea Regionale, veniva nel negozio di mio padre con una grande valigia colma di campioni di stoffe e, di tanto in tanto, mio padre gli commissionava qualche taglio d'abito. Ma, alla luce delle vicende successive, è da supporre che le stoffe fossero solo un pretesto e che la valigia non dovesse contenere soltanto campioni di stoffe.

Acqua passata. Domenico Cuffaro, Antonino Perrone, Tommaso Amodeo, Giuseppe Tresca se ne sono andati da un pezzo. Mio padre è stato più longevo: ha superato il traguardo dei 95 anni e, in perfetta lucidità mentale, ha disposto di andarsene portando in tasca la tessera del Partito al quale è rimasto fedele fino all'ultimo.

Pochi mesi prima era andato regolarmente a votare. Era ormai cieco e dovette essere accompagnato.

Sopportava la cecità perché sapeva di poter comunicare con gli altri attraverso la parola e i gesti. Quando però negli ultimi giorni la parola gli venne meno e il braccio e la gamba destra gli si paralizzarono, solo allora si vide perduto.

Più d'una volta, avvicinandomi per rimproverargli il lenzuolo o per assisterlo come meglio potevo, mi afferrò con la sinistra una mano e la tenne a lungo stretta, senza volerla lasciare.

Credetti di capire che intimamente doveva essere agitato e perciò lo invitai alla calma, rassicurandolo che, essendo di fibra forte, la malattia l'avrebbe senz'altro superata.

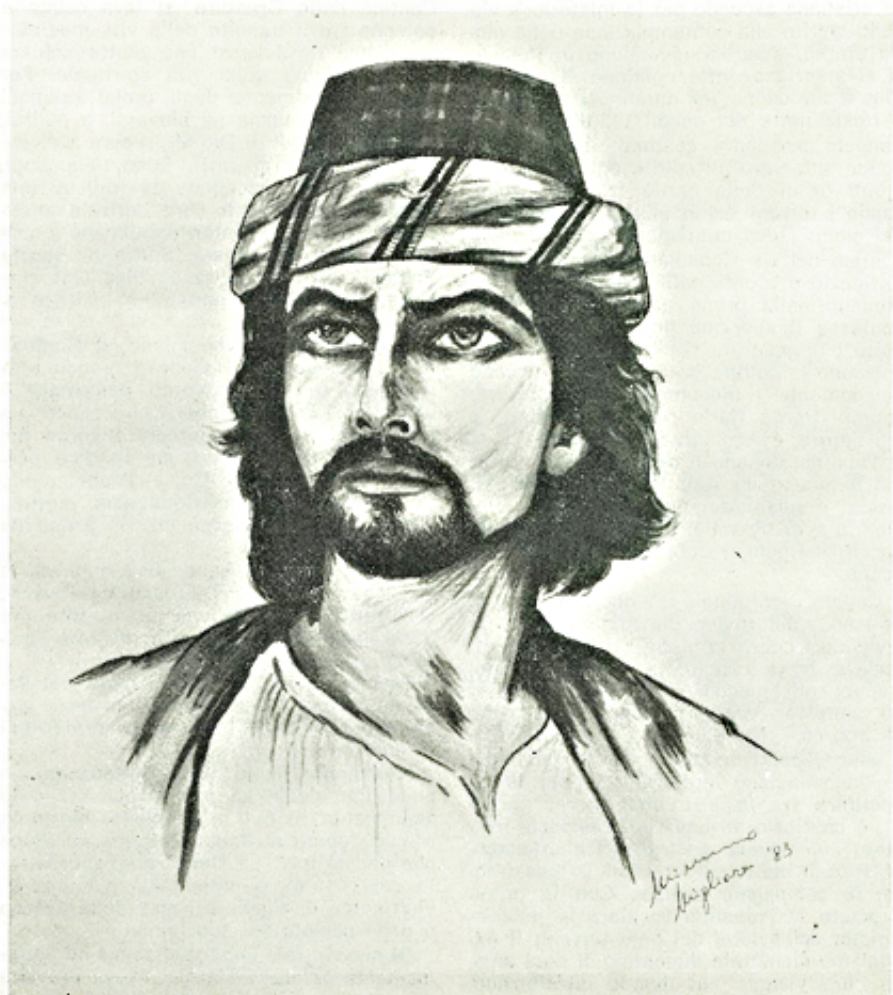
L'ultimo giorno fece con la nipote altrettanto, quand'ebbe nella sua la mano di lei.

Era una disperata richiesta di aiuto oppure un segno di gratitudine per quello che gli si stava facendo? Equivalenza a un estremo abbraccio in vista del congedo imminente?

Se ci resta un rammarico è quello di non averlo saputo capire.

Tommaso Riggio

L'Emiro è stato scelto...



«L'Emiro» di Mimmo Migliore, 1° premio al concorso «Alla ricerca dell'Emiro».

1.425 persone, cittadini sambucesi e «forestieri», hanno visitato l'esposizione dei lavori di circa 65 artisti partecipanti al concorso «Alla ricerca dell'Emiro». Un vero e proprio referendum popolare.

Malgrado ciò tante le discussioni, le polemiche che hanno segnato, nel corso di due mesi e mezzo, lo svilupparsi del concorso. Ma a conclusione, avvenuta con la manifestazione di premiazione a Palazzo Panitteri, i pettegolezzi hanno raggiunto un tono alquanto denigratorio. Da un lato il vincitore del terzo premio ha ritenuto di contestare il risultato e il criterio adottato per le votazioni.

Da un altro lato, su queste stesse pagine, si è assistito ad un totale rigetto di «un concorso nato male». E pertanto viene considerato «un errore grave... una giuria formata da tutta la comunità di Sambuca», sol perché «i sambucesi poco ferati sull'arte grafica e pittorica hanno scelto l'emiro perché era l'opera di un parente, di un compagno, di un amico». E c'è dell'altro, ma non è il caso di aggiungere altra legna al fuoco. Non ci si può esimere, però, di fare alcune considerazioni evidenti. E' stato emanato un regolamento, reso pubblico, inviato ad ogni artista invitato, come presa visione delle modalità di partecipazione al concorso stesso. Contestare, quindi, il regolamento è pretestuoso ed inconcludente. Le opere sono state esposte con il nome dell'autore nascosto, pertanto anche chi ha ottenuto meno voti rispetto ad altri senz'altro ha trovato il modo di far conoscere il numero (con cui era segnata l'opera) a parenti, amici, conoscenti ed ammiratori vari, riuscendo a piazzarsi come ha potuto.

Richiamare filosofi, educatori o politici per dire che «educare le masse perché essi prendano coscienza dei propri mezzi e si avviino alla riscossa» e poi considerare un errore la scelta democratica di far intervenire direttamente i cittadini nella ricerca iconografica del mitico ascendente è quantomeno una grossolana contraddizione.

Ma il fondo è stato toccato da chi ha scritto, sul «Giornale di Sicilia», di un intervento della magistratura. Niente di più falso. Certamente costoro non si comportano correttamente, né come informatori né come concittadini, perché agendo in questi termini denigrano l'immagine dei promotori e tentano di offuscare l'iniziativa molto più ampia del lancio turistico di Sambuca, di cui il concorso dell'emiro è solo un contorno, se pur importante.

Infine, ritenendo di chiudere il discorso, c'è da puntualizzare che il concorso è stato indetto dal Comune, dalla Cassa Rurale e dalla Cantina Sociale con la consulenza della Karma Systems e l'organizzazione degli Amici del Fumetto-Vogly Comics di Palermo. Con ciò non si vogliono eludere eventuali inadempimenti dei patrocinatori, ma si vuole solo dire che si puntava per la buona riuscita dell'iniziativa su una so-

cietà di marketing turistico e su una associazione specializzata, considerata la seconda o la terza in Italia.

...

La premiazione, avvenuta il 22 ottobre sera, ha ufficializzato questi risultati: D. Migliore 412 indicazioni e vincitore del primo premio; V. Maniscalco 254 e secondo premio; G. Cari 124 e terzo premio. Ecco gli altri sambucesi partecipanti: Nino Ciaccio, Franco Alloro, Michele Milici, Gisella Taormina, Mangiaracina Calogero, Rosanna Buscemi e la piccola Fausta Maniscalco. A tutti gli artisti è stato consegnato il diploma di partecipazione firmato per il Comune dal Sindaco A. Di Giovanna, per la Cassa Rurale dal Presidente dott. M. Amodei, per la Cantina Sociale dal Presidente geom. G. Di Prima.

Nel proseguo della serata, al centinaio di cittadini ed autorità intervenuti, sono stati offerti, nel caratteristico cortile di Palazzo Panitteri, vino Cellaro, olive e formaggio locali.

Giovanni Ricca

Chi è Mimmo Migliore

Nasce a Sambuca il 28 gennaio 1956.

Autodidatta. Dipinge da sempre.

Dal '75 ad oggi è presente in tutte le collettive organizzate a Sambuca. Partecipa alla 1° Rassegna Internazionale delle Arti Figurative a Giuliana nel 1980.

E' segnalato nell'80 ad una mostra ad Agrigento organizzata dalla CNA. Partecipa alla 1° Rassegna d'Arte e una sua opera «Donna in attesa» riceve il secondo premio.

Partecipa ed è segnalato in varie estemporanee.

Riceve il primo premio nell'estemporanea dell'82, organizzata nell'ambito della Festa de l'Unità, con il tema «la pace».

Organizza tre personali a Sambuca nel '77 nell'80 nell'83. Inizia la sua «carriera» usando come mezzo di espressione la matita e pian piano si avvicina alla tela. Ha lavorato su vetro e su metallo.

Ultimamente, non tralasciando la tela, lavora su cartoncino e su legno. Il suo discorso è il suo impegno civile e politico. Usa la pittura come arma per agire, per disubbidire, per denunciare ed opporsi al potere. Ed ecco, quindi, trapelare, tra i colori certe volte cupi, la sua angoscia i suoi dolori i suoi problemi. Al di là del comunicare, gli piace anche provarsi su diversi stili e tematiche, ed ecco allora il monumento scomparso o il ritratto di donna.

Zabut... mania

Ogni popolo vive di momenti d'irrazionalità e di concetti prammatici, sogni e realtà che s'intrecciano in un alternarsi di realizzazioni e delusioni. Ed è in special modo nei momenti di decadimento morale che gli individui migliori di una comunità si rifugiano nel fantastico per proporre infine un modello di società socio-economica in gran parte irrealizzabile, ma che ha il gran merito di fare discutere attorno ad esso, i membri della collettività.

Sambuca oggi vive di questi falsi problemi. Grazie anche ai tantissimi contributi statali arrivati in loco dopo il terremoto, la cittadinanza ha vissuto un'irripetibile stagione economica che ha permesso all'intera comunità di beneficiare di un notevole flusso monetario. Una ricchezza che ha toccato l'intera cittadinanza e che per l'impreparazione e a volte per l'immaturità della popolazione è stata spesso bruciata sull'altare del futile e dell'appariscente (edilizia di lusso, accessori di gran costo, macchine, ecc.). Una nuova generazione godereccia e spendacciona ha scelto di buttare il denaro a piene mani così facilmente guadagnato e adesso che si torna a toccare con mano la crisi, specie nel ramo edilizio, ecco puntualmente rifiorire fra le intelligenze locali l'assillo della appellazione di Sambuca, se come attualmente: Sambuca di Sicilia, oppure se guardare al passato ed alle sue origini... insomma ecco insorgere prepotentemente in questi giorni la ... zabutmania.

Non voglio soffermarmi ancora molto sulla questione. Ricordo come in precedenza, in un lungo articolo sulla «Voce», io abbia fatto chiaramente rilevare che se la fondazione di Sambuca è stata indiscutibilmente araba-berbera, è per altro vero un altro dato incontrovertibile, e cioè che l'allora centro abitato era costituito da una fattoria e da poche baracche costruite in paglia. Sambuca ha avuto il suo sviluppo edilizio, i suoi vicoli, il suo castello, insomma la sua fondamentale struttura architettonica ed urbanistica solo dopo l'avvento dei normanni e con la nascita del feudalesimo in Sicilia. Successivamente con il citato Decreto di Guglielmo II, il nucleo abitato assurge al rango di casale della Chabuca.

Sambuca ha un'anima normanna dunque e non araba. Se proprio una denominazione si vuole cercare allora è giusto che essa sia Chabuca secondo il Decreto di Guglielmo II, o As Sabugah come l'ha indicata l'Idrisi.

D'altra parte vorrei ricordare a questi irriducibili servitori della mezzaluna ed agli storiografi locali che Sambuca prima di essere stata chiamata con l'appellativo di Zabut, per qualche mese essa assunse l'appellativo di Labat, come si evince dal decreto di Vittorio Emanuele II, ed in seguito a rettifica di tale Decreto Reale che il nostro comune assume definitivamente l'appellativo di Sambuca Zabut.

Riporto di fianco i due decreti accennati che ho trascritto fedelmente dal «Giornale di Sicilia» nella rubrica «Decreti e Leggi dello stato».

Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia («Giornale di Sicilia» del 1-5-1863):

«Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno: Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia, ha autorizzato ad assumere il Comune di

Sambuca (id.) quella di Sambuca Zabut, giusta deliberazione di quel consiglio comunale in data 25-7-1862».

(«Giornale di Sicilia» dell'8-1-1864):

«Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro dell'interno. Visto il decreto 4 gennaio scorso, con cui abbiamo autorizzato il comune di Sambuca (Girgenti) ad assumere la denominazione di Sambuca Labat. Vista la deliberazione di quel Consiglio Comunale in data 25-7-1862... Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Unico. Il comune di Sambuca (Girgenti) è autorizzato ad assumere la denominazione di Sambuca Zabut invece di Sambuca Labat sanzionata col Nostro Decreto del 4 gennaio scorso. Ordiniamo che il presente Decreto, unito al sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Data Torino addì 3 dicembre 1863

Vittorio Emanuele II il Guardasigilli Peruzzi».

In data 25 luglio 1862, il consiglio comunale invia al Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, una deliberazione ove si manifesta la volontà della comunità ad assumere per Sambuca una denominazione, non sappiamo quale. E' da supporre che tale denominazione sia stata Zabut, ma allora per quale ragione misteriosa ed affascinante il ministro invia il Decreto da firmare a Vittorio Emanuele in cui la denominazione autorizzata per Sambuca è Labat? Detta autorizzazione viene autorizzata in data 4-7-1863.

Sambuca Labat è dunque un paesino della provincia di Girgenti. Cosa sia intervenuto in seguito perché il primo Decreto fosse modificato anche questo probabilmente sarà destinato a rimanere un misterioso rebus storico.

In data 3 dicembre viene dunque emanato il nuovo decreto correttivo. Tutti contenti, adesso Sambuca ha la sua vera denominazione ... d'origine controllata. In effetti l'appellativo Zabut può andare benissimo come sigla turistica per firmare un progetto di lunga scadenza, può anche essere utilizzato per lanciare sul mercato un vino locale particolare, ma per favore lasciamo da parte la frenesia del cambiamento per forza. Per caratterizzare Sambuca di Sicilia occorrono iniziative di ben altro spessore che il cambiare qualche cartello segnaletico.

Piuttosto se qualcosa si vuole veramente cambiare perché non farlo con il corso principale?

Umberto I come la storia ci ha abbondantemente confermato è stato uno dei Re d'Italia più totalitari e antilibertari che il nostro paese abbia avuto in tutta la sua storia millenaria. Continuare a ricordarlo alle nuove generazioni con la più bella strada di Sambuca è un grave non senso, specie da noi che vantiamo da lungo tempo origini popolari e democratiche. Una indicazione?

Chiamare l'attuale Corso Umberto I, Viale della Libertà come anticamente era stato chiamato una parte di esso e come il Giaccone ha riportato nella sua opera «Notizie storiche del castello di Zabut».

Salvatore Maurici

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMBINIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

SANITÀ, oggi

Colloquio-intervista con Agostino Maggio
a cura di Franco La Barbera

Sui problemi che riguardano il settore SANITÀ nel nostro territorio apriamo un discorso, che continueremo nel prossimo numero, con una intervista al rag. Agostino Maggio, componente del Comitato di Gestione della USL n. 7 di Sciacca, di cui fa parte Sambuca. Agostino Maggio, esponente della D.C., uomo dinamico e «fantastico», ha accolto con prontezza e con spirito di servizio l'invito de «La Voce» a sviluppare il tema proposto, con l'intento di contribuire a dare un apporto qualificante alla soluzione dei tanti e tanti problemi che interessano la SANITÀ d'oggi.

COS'È L'UNITÀ SANITARIA LOCALE

L'Unità Sanitaria Locale è il complesso dei presidi, degli uffici e dei servizi dei Comuni, singoli o associati, e delle Comunità Montane i quali in un ambito territoriale determinato assolvono ai compiti del Servizio Sanitario Nazionale ... per la promozione, il mantenimento e il recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione.

AMBITI TERRITORIALI DELL'USL n. 7 DI SCIACCA

L'USL n. 7 di Sciacca comprende i Comuni di:

Caltabellotta;
Menfi;
Montevago;
Sambuca;
S. Margherita;
Sciacca.

La popolazione legale dell'USL è di 68 mila 859 abitanti.

Domanda: Com'è rappresentata Sambuca nell'USL n. 7 di Sciacca?

Risposta: Nell'Assemblea che è composta da 40 membri ed ha funzione di controllo sugli atti del Comitato di Gestione e propositiva per la programmazione dei servizi e degli interventi sul territorio, Sambuca è rappresentata dal prof. Baldo Amodeo (Psi), dal dr. Lillo Maggio (Dc) e dal Direttore Didattico Leo Pendola (Pci). L'Assemblea è presieduta dal notaio av. Antonino Ciaccio.

Nel Comitato di Gestione, costituito da 13 membri, Sambuca è rappresentata dall'ing. Giuseppe Abruzzo (Psi) e dal rag. Agostino Maggio (Dc). Attualmente il Presidente del Comitato di Gestione è Giuseppe Abruzzo, mentre la carica di Vice Presidente è occupata da Pippo Campo (Dc) di Sciacca.

Il Comitato di Gestione è l'organo esecutivo dell'USL.

Quali sono i rapporti tra USL e Amministrazioni Locali?

Siamo quasi ad un anno di attività dell'USL la cui entrata in funzione ha costituito un momento di impatto traumatico tra una realtà vecchia che aveva bisogno di radicali modifiche e una realtà nuova che doveva e deve ancora superare tutta la problematica avuta in eredità dai disciolti enti mutualistici e dagli enti ospedalieri.

In questa fase anche le Amministrazioni Locali, quali i Comuni, avrebbero dovuto dare un loro apporto all'insegna di quanto la legge stessa prevede, ma anche all'insegna di una responsabile partecipazione per risolvere nel migliore dei modi i numerosi problemi che affliggono il settore. Se teniamo presente che gli organi delle USL sono emanazione diretta delle Amministrazioni Locali non si comprende il motivo per cui le USL debbano essere considerate un corpo separato, da guardare talvolta con diffidenza (non esclusa una certa «concorrenza» in marginali settori di intervento). Partendo da questo accertato stato di incomprensione tra USL e Amministrazioni Locali e aggiungendo tutti i riflessi scaturiti dal passaggio di un personale composto proveniente da diversi Enti e confluito nell'USL (personale avente diversità di impostazione, di visione e di organizzazione) si può dire che l'attività di questi primi dodici mesi ha assorbito buona parte delle energie per superare tutte le difficoltà via via che si

andavano presentando. C'è stato un responsabile sacrificio degli organi preposti all'esecutivo (Presidente e Comitato di Gestione) che ha permesso di superare in parte tutta la problematica e di avviare un nuovo assetto, secondo i principi ispiratori della Riforma Sanitaria.

Sambuca in questa prima fase quali risultati concreti ha ottenuto?

Non mi sembra opportuno parlare dei risultati, già in fase di palese attuazione, raggiunti da Sambuca in quanto la politica dell'USL la si deve intendere scevra di qualsiasi campanilismo e all'insegna di risultati da conseguire in tutto il territorio interessato e costituito dai Comuni di Menfi, Sambuca, Caltabellotta, S. Margherita Belice e Montevago che ruotano attorno ad una città più composta qual è quella di Sciacca, sede dell'USL.

Sambuca (dove funziona la Guardia Medica e il CAU) per quanto riguarda il settore amministrativo è già sulla buona strada per consentire a tutti gli «utenti» una totale autonomia nei servizi a livello locale. «L'utente» dovrà spostarsi negli altri centri solo nei necessari casi di interventi specialistici, chirurgici o strumentali. Entro i primi mesi dell'84 l'utenza di Sambuca (e degli altri centri) potrà godere di tutti i benefici che vanno dalla iscrizione, alla scelta del medico, all'autorizzazione per le cure termali, al rilascio dei certificati, ecc. Tutto ciò proiettato, in ultima analisi, all'istituzione del Distretto Sanitario di Base.

Questo decentramento, già in fase di attuazione, prevede tra l'altro la istituzione di una scheda sanitaria per tutti gli assistiti, onde poterne seguire nel tempo la ricorrenza alle varie prestazioni, per un opportuno controllo al fine di eliminare eventuali abusi. Questo servizio che per il momento verrà impostato manualmente sarà affidato, in un prossimo futuro, ad un terminale facente capo al Centro Elaborazioni Dati dell'USL e della Regione.

Il servizio di ambulanze, che è ora affidato al Cau, verrà a breve scadenza regolamentato e sarà assicurato anche un servizio continuo di autista.

Questo sul piano amministrativo. E sul piano sanitario?

In attesa che Sambuca venga dotata di un completo poliambulatorio si pensa, a breve termine, di potere assicurare a Sambuca e a tutti gli altri centri sprovvisti di presidi ospedalieri o poliambulatori un'assistenza specialistica nelle seguenti branche: cardiologia, dermatologia, ginecologia, oculistica, odontoiatria, ortopedia.

Questa assistenza specialistica sarà assicurata, stante l'attuale situazione dell'organico sanitario dell'USL, attraverso l'utilizzo di operatori sanitari disponibili o attraverso le necessarie convenzioni con specialisti esterni. Questo tipo d'intervento, oltre che la normale «utenza», potrà interessare, opportunamente accorpata, il servizio di medicina di base e potrà servire e fare sviluppare il settore della medicina scolastica che permette, partendo dal filtro familiare, dell'insegnante e del medico di famiglia, di arrivare, attraverso il necessario e utilissimo «screening» generale, a portare in primo piano il settore della medicina preventiva.

Qualsiasi altra programmazione per il momento non ha motivo di essere, vista la mancanza in loco di un poliambulatorio.

La Riforma Sanitaria attualmente è concepita per avere come destinazione il malato, ma sono convinto che debba anche essere diretta ai sani e in senso più ampio all'ambiente.

Giusta osservazione. La medicina preventiva si propone infatti di conservare e promuovere la salute agendo da un lato su tutte quelle cause che tendono a diminuire lo stato di salute e potenziando dall'altro tutti i fattori utili alla salute stessa. L'atto costitutivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità si prefigge come fine di «portare tutti i popoli al livello di salute più elevato possibile».

Vediamo ora qual è l'attuale situazione nel Comitato di Gestione dell'USL.

La composizione del Comitato di Gestione è la seguente: De 6 membri, Psi 3 membri, 1 indipendente e tre membri del Pci. La maggioranza è costituita da Dc, Psi e indipendente. Tutti i componenti il C. di G. sono molto responsabili, attivi e «partecipanti». I

I problemi del settore sanitario ad un anno dall'entrata in funzione delle USL.

La situazione nell'USL n. 7 di Sciacca.

Risultati e aspettative per Sambuca.

Il difficile rapporto con le Amministrazioni Locali.

Carenza di personale e ristrettezze di bilancio.

rapporti interni tra i vari membri sono nel complesso buoni. La «bontà» dei rapporti nasce dal senso di responsabilità con cui vengono affrontati i problemi che interessano l'USL e che necessitano di adeguate soluzioni. Capita, ovviamente, che nei rapporti tra i vari componenti affiorino, anche se marginalmente, la caratterizzazione politica, ora dei gruppi, ora dei singoli. Talvolta viene meno la «bontà» dei rapporti il che, in un ambiente come quello dell'USL di Sciacca, pur sempre piccolo, non prescinde da refluenze di personalismi o di fattori campanilistici. Le valutazioni del gruppo Pci nel C.G. scaturiscono da un comportamento talvolta critico, ma in complesso produttivo.

Torniamo un po' indietro, ad una delle domande iniziali. Quali sono i rapporti dell'USL con l'Amministrazione Comunale di Sambuca?

Finora, a parte marginali spunti di comprensione, per piccoli problemi relativi agli adempimenti previsti dalla legge, si è avuto un rapporto del tutto burocratico.

Personalmente non riesco, fino ad oggi, a valutare il distacco tra l'Amm. Comunale di Sambuca e l'USL, stabilire cioè se si tratta di un ingenuo disinteresse o di una scelta politica «demagogica».

L'Amm. Com. di Sambuca vive al di fuori della nuova realtà. Continua a guardare indietro, a privilegiare, per esempio, il rapporto con il medico condotto, un operatore che ha perduto con la riforma la propria entità giuridica. Il medico condotto non esiste più; è un operatore sanitario dell'USL ed è all'USL che il Comune deve guardare e si deve rivolgere.

E per quanto riguarda le critiche, anche pesanti, rivolte all'USL, di disfunzioni?

Abbiamo parlato all'inizio dell'impatto che tutti gli operatori hanno avuto con la nuova realtà dell'USL. Sono convinto che, pur con tutti i difetti affiorati alla luce dell'esperienza, la legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, le leggi e i provvedimenti regionali, se applicati e soprattutto eseguiti con piena intelligenza e nell'accettazione del loro spirito avrebbero potuto dare più positivi risultati.

In base all'esperienza maturata posso affermare che l'USL n. 7 di Sciacca dispone di operatori, sanitari e amministrativi, per lo più di alta validità sul piano professionale che, pur nelle ristrettezze di disponibilità delle strutture, sono riusciti a fare raggiungere dei buoni risultati; ulteriori migliori risultati dipendono dalla volontà e dalla capacità di tutti gli operatori dell'USL, e di tutte le USL, a riciclarsi nelle loro posizioni di precedente prestigio nell'ambito della nuova realtà dell'USL e delle USL. Altro risultato positivo sarà raggiunto allorché tra partiti politici e personaggi «responsabili» sarà archiviato il capitolo del «regolamento dei conti» delle vecchie gestioni attraverso le nuove gestioni.

Per quanto riguarda le disfunzioni verificatesi, oggetto di critiche, talvolta fondate, occorre fare una valutazione più analitica, partendo dal presupposto della carenza numerica di personale a qualsiasi livello e dal noto blocco delle assunzioni. L'USL produce servizi e ogni servizio presuppone una quantità numerica di personale addetto.

A tutto questo si aggiunga — e non è certo un elemento secondario — le difficoltà finanziarie legate alle ristrettezze di bilancio dell'USL.

Quale programmazione ha avviato l'USL di Sciacca?

La nostra USL attualmente dispone di tre presidi ospedalieri (Sciacca, Menfi e S. Margherita) e di una valida realtà quale il poliambulatorio di Montevago. Il poliambulatorio di Montevago, donato al Comune di Montevago nel dopoterremoto, dispone di attrezzature e strumentazioni che purtroppo oggi non sono validamente e totalmente sfruttate, ma che rientrano in un preciso programma di utilizzo.

L'Ospedale di Sciacca credo che meriti una trattazione specifica e dettagliata, trattandosi di un presidio che non può essere «messo a fuoco» sommariamente (torneremo in seguito sull'argomento).

L'Ospedale di Menfi è una realtà che merita una oculata attenzione sia sotto l'aspetto logistico, per la dislocazione dei presidi nel territorio, sia per la «realtà acquisita» di una cittadina qual'è Menfi e dei centri che vi gravitano.

Anche per il presidio ospedaliero di S. Margherita vale la valutazione fatta per Menfi, ma qui le dimensioni della struttura impongono nell'ambito della collocazione una responsabile scelta di indirizzo e di una specializzazione sia per evitare inutili e costosi doppiopioni, sia perché la destinazione della struttura santamargheritese può colmare un vuoto esistente nel territorio dell'USL.

Bisogna aggiungere, a questo punto, che la volontà politica e operativa della USL n. 7 è vincolata alle superiori decisioni che potranno essere adottate a livello regionale con il Piano Ospedaliero Regionale.

Certamente le scelte politiche per un Piano Sanitario Regionale debbono tenere presente la realtà logistica della USL n. 7 su cui gravitano, per distanza, numerosi centri della Valle del Belice e dell'entroterra agrigentino che, pur appartenendo ad altre USL, in atto si indirizzano su Sciacca e Menfi, sia per le disponibilità operative dei presidi ospedalieri di questi centri, sia per i servizi multizonali offerti. Occorre, altresì, tenere presente la situazione nascente per le iniziative turistiche della zona di Sciacca, delle attività balneari di Menfi, dei luoghi di villeggiatura di Sambuca, e proprio per questo nella scorsa estate si è ritenuto opportuno assicurare un servizio di guardia medica estiva e turistica.

In relazione alle strutture esistenti e non sfruttate dell'USL ho rivolto recentemente un quesito all'USL capofila di Agrigento (n. 11) e all'Assessorato Regionale alla Sanità per sapere quali sono le attrezzature disponibili nei presidi ospedalieri o le strutture di base e ambulatoriali dell'USL che non vengono pienamente utilizzate per carenza di personale e per avere un prospetto statistico, suddiviso per settore, degli «utenti» dell'USL n. 7 che hanno fruito di cure specialistiche o di interventi presso altre USL.

La risposta alle domande suddette permetterà di avere un parametro per stabilire in quali settori c'è carenza e nei settori dove non c'è carenza cercare di capire per quali motivi gli utenti preferiscono «fuggire» e rivolgersi a presidi di altre USL.

Finisce qui la prima parte di questo colloquio-intervista con Agostino Maggio. Nel prossimo numero saranno messi a fuoco altri problemi, più specifici, tra cui quelli relativi a:

- servizio veterinario e macello comunale;
- consultori familiari;
- poliambulatorio a Sambuca;
- politica di austerità;
- difesa dell'ambiente, ecc.

1. — CONTINUA



«Duca di Adragna»

Pizzeria
Gelateria
Panineria
Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia Tel. 41099

«Viva Winter Haven»

I Delegati della città ricevono tumultuosa accoglienza nella siciliana città sorella di Sambuca.

Il presente articolo è stato pubblicato sul giornale di Winter Haven «The News Chief» il 31-8-1983 (n.d.r.).

Martedì sera il Sindaco di Sambuca di Sicilia diede un pranzo, e dalle 11 p.m. ora italiana, la burocrazia americana fu rimpiazzata.

Il Sindaco Marlene Duffy Young, il Delegato Bruce Bower e il Direttore Esecutivo della Camera di Commercio Joyce Davis sono nella città siciliana, che è situata proprio nel Sud, per cementare il legame fraterno tra Winter Haven e Sambuca, la quale vuole diventare nota come la «Cypress Gardens d'Europa».

Il campionato mondiale di sci nautico inizia a Sambuca questa settimana e gli haveniti sono ospiti d'onore.

Essi parlarono a telefono col «The News Chief» alle 5 p.m. E.D.T. martedì pomeriggio. Ospiti al party in corso a Sambuca — tutti italiani tranne il gruppo di Winter Haven — offrirono una vivace versione de «l'Inno di battaglia della Repubblica» dall'altra parte del telefono.

E il Sindaco di Sambuca Alfonso Di Giovanna salutava l'America proclamando: «Viva Winter Haven!».

«Sua moglie cucinò ogni sorta di cibi» disse Davis. «C'erano spaghetti, salsicce (non ho mai mangiato qualcosa di così buono) un'insalata mista di pomodoro e cetrioli, freschi fichi neri e bianchi, due tipi di uva, anguria, gelato e una portata di noci, mandorle e noccioline americane».

«Noi siamo tentati di ritornare a casa, perché ci stiamo stancando di mangiare» disse Bower. «Noi ci alziamo e facciamo una colazione che dura un'ora, quindi vi è un'ora fino al pranzo». «Ad ogni pasto ci presentano sette portate di cibo e quattro di vino». Bower, definitosi astemio, disse che sta infrangendo le sue usuali regole durante il soggiorno a Sambuca assaggiando il vino locale, chiamato Cellaro. Anche Joyce Davis considerò quella specialità locale: «It's fantastic» (E' fantastico).

Il gruppo locale (Young e Bower stanno viaggiando con i loro coniugi) arrivarono in Sicilia sabato ed entrarono a Sambuca il giorno seguente. Il benvenuto fu tumultuoso.

Circa 5000 persone riempivano le strade, al loro ingresso in Sambuca. Un centinaio di giovani motociclisti, indossando magliette Cellaro, con bandierine italiane e americane attaccate alle moto, aprivano il corteo dentro la città.

Vickie Novakofski di Cypress Gardens indossava un bel costume del Sud e sedeva nella parte posteriore di una decapottabile, durante la sfilata in automobile. Anche lei e suo marito Lynn furono invitati ai festeggiamenti.

«L'accoglienza è stata qualcosa che tu potevi solo sognare» disse Bower. «Quando entrammo nella città, domenica, l'intera strada era stipata di gente. Dovemmo lasciare le nostre macchine per fare il nostro percorso fin su il Municipio». «Io dissi loro di non aver ricevuto mai questo genere di attenzione nella mia stessa città» disse Young.

«Mi fu detto che era la più grande manifestazione in Sambuca da quando le truppe americane la attraversarono nel 1942» disse Bower.

Egli riferì un evento inatteso che accadde giovedì pomeriggio. Durante il pranzo questo mezzogiorno noi avemmo una scossa di terremoto» disse Bower.

Ciascuno fu scosso. Esso durò molto poco. Bower disse che il Consiglio Comunale di Sambuca è costituito da 20 membri. 11 dei

quali sono comunisti, 4 socialisti e gli altri 5 democratici cristiani.

Bower e sua moglie sono alloggiati in un hotel, nella vicina Sciacca.

I Young e la Davis stanno in una villa un miglio fuori Sambuca. «E' assolutamente bello» disse Young. «E' a un miglio o quasi dalla città vera e propria. Sambuca è in una valle circondata da colline, ma nel periodo estivo, per sfuggire al caldo, molti dei residenti, hanno costruito delle case su nelle aree montuose, giusto fuori città».

La villa ha un campo da tennis, una piscina lunga sessanta o settanta piedi, è profonda venti piedi, essa offre una meravigliosa vista, guardando dall'alto la città».

Un maiale arrostito è preparato per questa sera e cerimonie più ufficiali inizieranno questa settimana. Ma gran parte del programma non è ancora noto ai visitatori americani. «Gli italiani — essi pensarono — sono immensamente amichevoli e ospitali, ma non sono molto organizzati» — disse Young. «Non sappiamo mai cosa aspettarci da un'ora all'altra. Dobbiamo essere disponibili e pronti ad andare». «Non siamo rientrati una sola sera prima di mezzanotte» disse Davis. Noi abbiamo avuto solo un'interprete questa sera a cena, ma noi tutti finimmo cantando canzoni che conoscevano in comune, da «O Sole mio» ai «Canti di Natale».

Anche l'accoglienza non ufficiale dei cittadini di Sambuca è stata memorabile, essi aggiunsero.

«Essi ci amano, essi assolutamente ci amano» disse Davis. «Essi vengono su da te nella strada, ti abbracciano, ti guardano e sorridono, e sollevano i loro bambini per vederti».

The News Chief, Giovedì 25 agosto 1983

PROCLAMAZIONE ITALIANA

Il Sindaco di Winter Haven Marlene Duffy Young presenterà questa proclamazione la prossima settimana ad Alfonso Di Giovanna, Sindaco di Sambuca di Sicilia, in Italia. Young, suo marito e due sciatori nautici stanno viaggiando verso la Sicilia per rappresentare l'area alla competizione del campionato mondiale di sci nautico. La proclamazione scritta in italiano, a sinistra e in inglese conferma Sambuca come ufficiale «città sorella» di Winter Haven. La delegazione di Winter Haven deve arrivare in Sicilia sabato. Essi sono messi in lista per prendere parte ad una sfilata di automobili, ad un festival folk ed altre cerimonie durante il torneo di sci nautico che continua fino al 4 settembre.

The News Chief, Thursday, August 25, 1983

PROCLAMAZIONE ITALIANA

Winter Haven Mayor Marlene Duffy Young will present this Proclamation next week to Alfonso Di Giovanna, the mayor of Sambuca di Sicilia in Italy. Young, her husband, and two Cypress Gardens water skiers are traveling to Sicily to represent the area at the World Championship Waterski Competition. The proclamation, written in Italian, left, and English establishes Sambuca as Winter Haven's official «sister city». The Winter Haven delegation is due to arrive in Sicily on Saturday. They are scheduled to take part in a motorcade, a folk festival, and other ceremonies during the water skiing tournament continues until Sept. 4.

Il saluto del nuovo Sindaco

Winter Haven
Novembre 7, 1983

Onorevole Alfonso Di Giovanna
Comune di Sambuca di Sicilia
Provincia di Agrigento
Gabinetto del Sindaco
ITALY

Caro Sindaco Di Giovanna,
Come nuovo Sindaco della città di Winter Haven mando saluti a Lei e a tutti i cittadini della nostra città sorella.

La delegazione di Winter Haven a Sambuca di Sicilia mi ha parlato delle meravigliose esperienze che essi ebbero mentre visitavano la sua città. Essi hanno trovato memorie della sua città e di tutti i suoi cittadini. Mi rincresce di non aver avuto io e mia moglie l'opportunità di far parte della delegazione.

Joyce Davis della Camera di Commercio mi ha detto di aver preso contatti circa una possibile importazione del vostro eccellente vino Cellaro e altri prodotti. Lei avrà notizie direttamente da essa riguardo a ciò.

Quelli di noi che non hanno potuto fare la gita sono stati informati molte volte della vostra generosità e dell'accogliente ospitalità. Io parlo a nome di tutti i cittadini di Winter Haven quando dico che noi siamo profondamente riconoscenti. Non vedo l'ora di incontrarla un giorno e ringraziarla di presenza.

Cordialmente suo
Paul B. Cate

Paul B. Cate
Sindaco
Città di Winter Haven

Lettere dalla Camera di Commercio di W. H.

scrive
Joyce B. Davis

WINTER HAVEN
AREA CAMERA DI COMMERCIO
13 settembre 1983

Caro Sindaco Di Giovanna,

Non c'è alcun modo per esprimere a lei e al Consiglio Comunale di Sambuca di Sicilia il meraviglioso sentimento che proviamo per lei e per i suoi cittadini. Noi, sempre, ricorderemo le fantastiche celebrazioni nella Vostra città e il calore e l'affetto che abbiamo sentito per ognuno che abbiamo incontrato.

L'ospitalità e la benevolenza del vostro Consiglio e delle simpatiche persone che ci invitarono nelle loro case sarà un ricordo molto speciale per tutta la mia vita. Desidero, ma non trovo le parole, dirle quanto ho gioito stando nella sua città e quanto sono riuscita ad amare il vostro popolo.

Il nostro Consiglio d'Amministrazione aveva cercato una città sorella per quasi due anni e tutti noi fremiamo per avere ora stabilito questo rapporto con la sua meravigliosa città. Siamo ansiosi di futuri scambi e di visite tra le nostre città e cittadini.

La prego, mi ricordi alla sua famiglia e a tutti i membri del Consiglio Comunale. Il loro calore e pazienza col mio povero italiano furono i più apprezzati e anche il loro condurci durante il nostro soggiorno fu molto apprezzato. La prego, ringrazi ciascuno di essi da parte mia e di Ruth.

Cordialmente vostra,
Joyce

Joyce B. Davis
Vice Presidente Esecutivo

WINTER HAVEN
AREA CAMERA DI COMMERCIO
11 ottobre 1983

Caro Sindaco Di Giovanna,

Dal mio ritorno dalla sua bella città, ho pensato molte volte a lei e a tutti i cittadini di Sambuca. Vi sono molti ricordi felici che sempre mi accompagneranno. Dal mio primo sguardo a Sambuca, quando girammo la curva e Pietro e Nino dissero: «Sambuca!», immaginai la città e i suoi cittadini meravigliosi.

L'entusiasmo della sfilata, il numero di persone che vennero a darci il benvenuto e a vedere le cerimonie quando lei diede il benvenuto alle squadre di sci nautico, e i festeggiamenti alla città Sorella furono enormi. La cordialità che ognuno ci mostrò fu sorprendente ed io sento che avrò sempre sinceri amici a Sambuca.

Tutti gli eventi che lei e il Consiglio Comunale avete organizzato furono rilevanti. Noi amiamo i ricevimenti nel vecchio palazzo, il Festival del Pesce Azzurro e la sfilata di moda. Il pranzo con la sua famiglia fu

molto divertente e l'opportunità di incontrare altra gente nelle loro case ha voluto significare scambi e amicizia tra nazioni. Lei ha organizzato per noi così tante cose da vedere e da fare che sarà impossibile per noi ricambiare.

Dopo il nostro ritorno a Winter Haven sono sorte molte cose non previste così che io sono stata molto impegnata, ma volevo dirle ancora una volta quanto ho apprezzato la graziosa targa incisa e dipinta a mano che lei mi portò dall'ingegnere Giaccone come ricordo del nostro rapporto con la città sorella. Conserverò sempre come un tesoro essa e il significato che rappresenta. Lei fu molto gentile a venirci a salutare.

La prego mi ricordi alla signora Di Giovanna e a tutti i membri del suo Consiglio Comunale.

Ho scritto all'ingegnere Giaccone ringraziandolo per aver permesso a me e a Ruth di gioire della sua bella casa e della sua simpatica compagnia, e ho scritto anche a Barbara Di Giovanna per ringraziarla del bel lavoro che ella svolse facendoci da interprete. Sono delle meravigliose persone e io spero di vedervi tutti di nuovo.

Sinceramente vostra
Joyce

Joyce B. Davis
Vice Presidente Esecutivo

WINTER HAVEN
AREA CAMERA DI COMMERCIO
31 ottobre 1983

Caro Sindaco Di Giovanna,
Saluti da Winter Haven ai miei amici in Sambuca ai quali penso spesso con molto piacere.

Da quando lei e il suo Consiglio Comunale foste interessati ad esportare vini Cellaro in Florida, io ho informato le compagnie che commerciano grosse quantità di vino. Copia di qualcuna delle mie corrispondenze è allegata per sua informazione. Vi sono altre possibilità, le quali saranno perseguite ed io terrò lei e John Brusca informati.

Le potrebbe interessare sapere che Winter Haven ha ora un nuovo Sindaco. Mr. Paul Cate fu eletto recentemente per ricoprire la carica di Sindaco per un anno.

Ruth Stum ed io frequentemente discutiamo della nostra meravigliosa visita a Sambuca di Sicilia con lei e i suoi colleghi, e mandiamo sinceri ringraziamenti ancora una volta, per averci invitato a dividere questa favolosa esperienza con il vostro caldo e cordiale popolo.

Sinceramente vostra,
Joyce

Joyce B. Davis
Vice Presidente Esecutivo

La traduzione di queste lettere e dell'articolo pubblicato dal giornale di Winter Haven «The News Chief» è stata curata da Mirella Montana (n.d.r.).

Nel prossimo numero de «La Voce» pubblicheremo le lettere di risposta del Sindaco di Sambuca.

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

Supermercato Leone

ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITA'

DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Lettere al Direttore

Mimmo Migliore risponde alle accuse...

Sambuca, 29-11-1983

Egr. Sig. Direttore Redazionale
Giornale «La Voce»
SAMBUCA (AG)

Egregio Direttore,
ho avuto modo di constatare che, in questi ultimi anni, nel suo giornale non c'è stato spazio per gli «artisti non ufficiali», al contrario degli altri di cui si è molto parlato.

Ho notato che della mia opera premiata (primo premio del concorso nazionale di grafica «Alla ricerca dell'Emiro») non se n'è fatto cenno, tranne che per una dura critica proveniente da diverse parti della «cultura ufficiale».

A mio modesto avviso, è un fatto molto grave, poiché la immagine da me raffigurata, rappresenta il volto ufficiale del mitico Emiro Zabut, fondatore di Sambuca, vissuto circa 1100 anni or sono.

Il concorso, di cui si è anche interessata la stampa nazionale, è stato molto pubblicizzato, e si sapeva già fin dall'inizio, che era di una importanza piuttosto rilevante.

Ha aperto l'argomento, in modo poco dignitoso, un corrispondente sambucese del «Giornale di Sicilia», pubblicando un articolo diffamatorio, dove parlava di un intervento della Magistratura per presunti imbrogli. Tutto ciò è falso!

Innanzitutto un «vero» giornalista, prima di scrivere un articolo, deve accertarsi che il fatto corrisponde a verità, a meno che non curi una rubrica che sia «al di là della realtà».

Tutti hanno avuto modo di visitare la mostra e dare la propria preferenza, ed è assurdo che si parli di truffa o imbrogli, perché, tra l'altro, come responsabile della votazione, vi era un impiegato del Comune, messo lì, non a caso, ma per garantire la legalità del concorso.

Qualche altro che si è lasciato trascinare dalla fantasia, è senz'altro il Maurici, scrivendo, un articolo su «La Voce».

Debbo, purtroppo, ancora constatare, che la barba, cheché se ne dica, non è sempre segno di saggezza! Proprio lui ha parlato «dell'elefante bianco che dopo un lungo travaglio ha partorito il solito topolino ... rosso», e come se non bastasse, ha descritto i

sambucesi come un popolo poco evoluto, ignorante per quanto riguarda l'arte e che ha scritto un numero sulla scheda solo per favorire un amico o un parente.

Tutto ciò è inverosimile. L'arte, intesa anche come cultura, va studiata e approfondita, ma non si può negare che chiunque può avere un senso critico nel percepire un'opera.

Per quanto riguarda il regolamento del concorso, ogni artista, partecipando, tacitamente lo accettava, quindi sapeva in antepremia che la giuria era rappresentata dal popolo, o meglio dalle persone che di volta in volta, visitando la mostra, avrebbero dato la loro preferenza.

Taluni «scrittori», che si ritenevano informati sul fatto, non solo si sono basati sulle dicerie, ma addirittura hanno sbagliato il mio nome, trasformandolo da Mimmo a Lillo...!

Per precisare, è il caso di certo signor «C. S.», il quale, su «La Voce», ha declassato il concorso definendolo «fiera paesana», e che l'Emiro da me raffigurato somigliava a un personaggio da fiaba «indo-europeo».

Devo rilevare che mi compiacchio di lui, visto che anche «gli uomini importanti» si interessano alle «fiere paesane», ma non credo che il paragone con il personaggio da fiaba possa reggere, perché non tutti gli uomini bassi sono «Fanfani» (per fortuna), e non tutti gli uomini con la barba e lo sguardo profondo sono ... «Sandokan»!

Caro direttore, tutti quanti hanno scritto e criticato la mia opera, si sono dimenticati di specificare che molti dei votanti non erano Sambucesi, quindi le accuse di campanilismo, come volevasi dimostrare, non hanno fondamento.

Ha vinto il concorso un autodidatta con 412 preferenze, e anche se la giuria non era composta da intellettuali, «esperti in arte grafica», la mia soddisfazione è grande per avere avuto il consenso del popolo, poiché appartiene proprio al popolo l'immagine del fondatore di Sambuca, siglata nel caso in specie, Mimmo Migliore.

Con ossequi.

Mimmo Migliore

P.S.: Spero che questa lettera non venga cestinata, ma pubblicata sul giornale, affinché io possa rispondere alle accuse mosse, ingiustamente. Ringrazio anticipatamente.



La lettera di Mimmo Migliore è articolata in vari punti. E anche la risposta è, pertanto, articolata.

1) Primo appunto. Migliore lamenta che sulle colonne de «La Voce» non vi è stato spazio negli ultimi tempi per gli «artisti non ufficiali». Per rispondere bisognerebbe chiarire prima cosa intende Migliore per «artisti ufficiali» e «cultura ufficiale». Da parte nostra riteniamo di avere dato sempre spazio, su «La Voce» agli artisti sambucesi.

2) Secondo appunto. «La Voce» non ha parlato, se non «per una dura critica», dell'opera di Mimmo Migliore che ha vinto il primo premio nel concorso «Alla ricerca dell'Emiro». Chiariamo questo punto. Il 19 ottobre ho chiamato telefonicamente Giovanni Ricca pregandolo di preparare per il 23 ottobre una nota, da pubblicare su «La Voce», sulla premiazione ufficiale del concorso prevista per il 22 ottobre. La nota richiesta non fu pronta né il 23 né il 30 ottobre (data ultima per la consegna del materiale da stampare). Ho ricevuto una telefonata da parte di G. Ricca il 4 novembre con cui mi si comunicava che il servizio sul concorso «Alla ricerca dell'Emiro» era pronto e poteva essere materialmente consegnato il 7 novembre (lunedì). In ritardo per essere pubblicato nel numero di ottobre. Ed è il servizio che pubblichiamo in questo numero, indipendentemente dalle lamentele, «peraltro espresse in modo civile, di Mimmo Migliore».

3) La corrispondenza apparsa sul «Giornale di Sicilia» è cosa che non ci riguarda.

4) In merito all'articolo di S. Maurici c'è da dire, e questo penso che svuoti un po' la polemica, che è stato preparato a fine agosto (proprio così!). Per quanto riguarda le critiche espresse dal Maurici tutto si può dire tranne che non siano fondate. Sarebbe interessante, per esempio, cono-

scere qual è il più piccolo (per età e non per «statura») votante e vedere se c'è stato, così come è stato lamentato, qualche ragazzo/a di età superiore a quella «registrata» che non sia stato/a ammesso/a a partecipare alla votazione.

Certamente tutti hanno un senso critico nel percepire un'opera, ma bisognerebbe vedere quanti dei sambucesi votanti abbiano esercitato questo senso critico o non abbiano invece aderito alle sollecitazioni per votare a favore di un amico o di un parente. Che proprio tre sambucesi si siano classificati ai primi tre posti depone ovviamente a favore di questa ipotesi. O forse Mimmo Migliore ritiene che le opere dei tre sambucesi premiati erano in assoluto le migliori? Ne dubitiamo fortemente.

5) In quanto alla «fiera paesana» di cui parla «c.s.» anche questa definizione può essere sposata per intero. Così come davanti ai baracconi delle «fiere paesane» vi sono imbonitori che invitano la gente a entrare («venghino signori, venghino...») anche a Palazzo Panitteri vi erano imbonitori che invitavano a votare per alcuni artisti.

6) Riguardo alla somiglianza dell'Emiro premiato con Sandokan c'è da dire che molti visitatori della mostra hanno notato e sottolineato questa rassomiglianza. Vox populi, quindi... Ciò non toglie nulla all'opera premiata, ben realizzata graficamente. Solo che — e questo «La Voce» ha inteso evidenziare — il concorso ci ha regalato un'immagine dell'Emiro Zabut che non brilla certo per «originalità». E' un'immagine che sa di cose già viste.

7) Per ribattere le accuse di campanilismo Migliore scrive che «molti dei votanti non erano sambucesi». Quanti per la precisione? E questi hanno dato la loro preferenza alle opere premiate?

Per accettare la conclusione di Migliore bisognerebbe dimostrare con un'attento analisi statistica che la maggior parte dei votanti «non sambucesi» si sia espressa a favore delle opere vincitrici. Cosa di cui credo sia ben lecito dubitare (vedi punto 4).

Per concludere. Le note critiche espresse su «La Voce», nel numero precedente, erano di carattere generale.

Se Mimmo Migliore è diventato bersaglio «diretto» delle critiche fatte al concorso è perché del concorso stesso è risultato vincitore. Tutto qui.

Franco La Barbera



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE «SAMBUCA DI SICILIA»,
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese
Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofia, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

PAT maglieria

MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

Leggete

La Voce

L'Ostensorio rubato dalla Chiesa del Carmine

L'Ostensorio rubato dalla Sagrestia della chiesa del Carmine proveniva dalla Chiesa Madre ed era proprietà della Confraternita dei Rosati. Il trasferimento del pezzo di argenteria sacra era avvenuto durante l'arcipretura di don Giuseppe Bellino.

Era un'opera in argento dorato (la doratura era quasi del tutto scomparsa), alta cm. 73, e recante il marchio di Palermo con la sigla SCA 9.

La lettura stilistica lo collocava nel periodo neoclassico di cui presentava tutti i caratteri. Il piede era ornato da rosette e festoni collocati con frequenza ritmica e andamento piano. Da esso si dipartiva il fusto culminante con una figura assisa di Angelo ad ali spiegate reggente la raggiata sottolineata da una corona di rosette

identiche a quelle ornanti il piede. Pur non essendo un lavoro di finissima fattura presentava il pregio di unitarietà e una certa apprezzabilità nella figurazione dell'angelo.

Che si vada disperdendo con tale preoccupante escalation il nostro patrimonio, contraddicendo e contrapponendosi ai così detti benpensanti che hanno a noia « tanta cultura », induce a rivolgere una pressante richiesta a chi amministra il paese perché si provveda al più presto a sistemare degnamente Palazzo Panitteri per destinarlo a qualcosa di più qualificante.

Anche il patrimonio delle Chiese, quando vagante, con le debite garanzie, potrebbe esservi esposto.

Anna Maria Schmidt Ciaccio



L'Ostensorio della Compagnia dei Rosati, recentemente rubato.
(Foto della Soprintendenza alle Gallerie della Sicilia)

Vendemmia e Medivini 1983

(continua da pag. 1)

motrice, pilotando Cantine Sociali e Ditte private che volontariamente vogliano associarsi, per la creazione di una Agenzia di Esportazione, che abbia la finalità di prelevare i vini siciliani e di venderli direttamente nei paesi esteri.

I risultati sarebbero diversi: si venderebbero diverse qualità di vino; e se ne venderebbero in grande quantità, perché il costo di vendita al pubblico non com-

prenderebbe l'utile dell'importatore, ma solo il costo all'originale, e quello del trasporto e spese di distribuzione. Quindi vini concorrenziali sotto ogni aspetto.

Altra strada è quella di tentare la istituzione di Cantine Sociali di secondo grado e della concentrazione delle etichette in pochi nomi di vini, al fine di consentire la riduzione dei costi, di creare una immagine precisa, più facilmente pubblicizzabile, per una più capillare e potente commercializzazione.

Sono tutti problemi aperti, da affrontare e risolvere prima di arrivare al nuovo appuntamento colla Medivini 1984, a conferma del nuovo ruolo che la Sicilia va sempre più rivestendo nell'ambito vinicolo europeo e mediterraneo, un ruolo che la pone come punto di incontro fra viticolture di tipo diverso.

ELICICOLTURA: come allevare «babbaluci»

Premessa

Il crescente interesse per l'utilizzazione della chiocciola come alimento, pone ed esige aggiornate conoscenze da parte di produttori, commercianti ed evidentemente anche consumatori.

Lasciando da parte, per ora, gli argomenti relativi alle tecniche di allevamento e ai diversi tipi di consumo delle chioccioline, si considerano sinteticamente quegli aspetti pratici ai quali è rivolta l'attenzione delle predette categorie di persone.

La trasformazione dell'agricoltura e l'evoluzione dei commerci e dei trasporti contribuiscono a modificare i metodi di commercializzazione della chiocciola assimilandola a quelli di altri settori della zootecnica. Mentre in passato era prevalentemente il ceto rurale il maggior consumatore, oggi è il ceto medio ed alto ad aver creato una sapiente valorizzazione gastronomica.

Si può affermare, infatti, che l'allevamento elicicolo è un fatto economicamente rilevante e l'esperienza dimostra che una buona condotta ed un affinamento delle tecniche di produzione e commercializzazione, sono condizioni favorevoli all'allargamento del mercato e all'aumento dei prezzi.

Nell'attuale situazione e secondo i pareri di esperti si può dire che l'allevamento possa offrire un reddito netto di circa 500.000 lire per 100 kg. di chioccioline portate al mercato.

Vi è, infine, una importante considerazione che la carne della chiocciola ha caratteristiche alimentari di notevole interesse; basta guardare la composizione chimica, la genuinità e lo stato di conservazione delle sostanze alimentari in essa contenute, per rendersi conto che risulta anche particolarmente indicata nelle diete alimentari, ritrovando in essa altre importanti sostanze quali il calcio, il rame, il magnesio e lo zinco:

	chiocciola	manzo
calorie	67	164
acqua	82	71
proteine	13	17
grassi	1	10
zuccheri	2	—

Sotto il nome generico di chiocciola si comprendono parecchi animali appartenenti al tipo Molluschi, classe Gasteropodi, ordine Polmonati, genere *Helix*.

Ha conchiglia univalve, ritorta a spirale, la bocca fornita di una specie di lingua munita di denti coriacei. La cavità interna presenta pareti irrorate di sangue e la possibilità di contrarsi ed espandersi, precisamente come un polmone. L'ossigenazione del sangue avviene, infatti, in questa sede.

Anatomicamente e fisiologicamente presenta:

— il capo munito di tentacoli (cornette) retrattili e sulla sommità di quelli più lunghi sono collocati gli occhi; fra i tentacoli di sotto si nota la bocca;

— il piede fornito di una robusta muscolatura che, attraverso contrazioni e distensioni, è in grado di realizzare la locomozione;

— la conchiglia con funzione prevalentemente protettiva e difensiva, costituita da materiale calcareo.

Di tutti gli altri organi fisiologici interni, dal tubo digerente, al fegato, all'apertura anale, alla respirazione, al sistema nervoso ecc. si omette la descrizione particolare essendo marginale ai fini del presente studio. Basta dire soltanto che l'apparato riproduttore è provvisto di organi sessuali maschili e femminili: la chiocciola è, pertanto, ermafrodita. In particolare per la chiocciola si ha che nel corso dell'accoppiamento essi si fecondano reciprocamente. Pertanto sono tutte in grado di deporre uova e generare nuova vita, contribuendo al rapido incremento numerico nell'allevamento. Gli accoppiamenti avvengono in maggio e in agosto e, dopo una gestazione di circa 15 giorni, vengono deposte le uova in numero variabile dalle 50 alle 100 e forse più; la durata della incubazione varia dai 15 ai 30 giorni. Dopo la schiusura delle uova le chioccioline, avendo bisogno di calcio per ingrandire la propria conchiglia, cominciano a mangiare il guscio dell'uovo schiuso nonché elementi provenienti dall'ambiente di allevamento.

In autunno, al sopraggiungere dei primi freddi, si rifugia in luoghi protetti costruendosi il cosiddetto « opercolo » ottenuto dalla secrezione calcarea di ghiandole. Trascorso l'in-

verno la chiocciola rimuove l'opercolo ed incomincia a riprendere le funzioni vitali per lo sviluppo. L'epoca più favorevole sia per dimensioni, che per consistenza della carne, è il terzo anno di vita.

Allevamento

Come si è detto sotto il nome generico di *Helix* vi sono comprese oltre 4000 specie. Una notevole particolare attenzione, ai fini dell'allevamento, mostra la *Helix pomatia* molto diffusa ed apprezzata per il ragguardevole accrescimento e per il gusto della carne.

Infatti questa varietà presenta la conchiglia lunga da 35 a 50 mm, colore rossastro; la gestazione dura circa 20 giorni, l'incubazione circa un mese e depone uova in numero variabile da 60 a 100.

Ai climi del sud, tuttavia, si adatta meglio un'altra varietà *Helix aspersa* che ha anche il vantaggio di deporre uova fino a 110 e di avere una gestazione più breve, circa 15 giorni.

L'allevamento può essere a ciclo biologico parziale o a ciclo biologico completo. Nel primo caso l'allevamento è limitato soltanto ad un breve periodo della vita (si tratta di raccogliere in primavera quelle più grosse, metterle in recipienti, alimentarle abbondantemente e poi all'inizio dell'inverno predisporre per il consumo), mentre nel secondo caso l'allevamento è autosufficiente nel senso che per la riproduzione vengono utilizzate chioccioline disponibili nell'allevamento stesso.

Per l'impianto dell'allevamento è opportuno prima scegliere il terreno che deve essere calcareo, fresco, ombreggiato, non troppo umido e non compatto per facilitare la deposizione delle uova. E' necessario che la temperatura non scenda al di sotto di 8-10 gradi allo scopo di non fare interrompere le funzioni della fase di vita attiva dell'animale.

La carenza di calcare si può correggere spargendo circa 200 grammi di calce idrata per ogni metro quadrato di allevamento, mentre quella di umidità e ombreggiamento si ovvia mediante acqua per effettuare irrigazioni con il metodo a scorrimento e mantenendo l'ambiente circostante umido e disporre cespuglianti vari oppure delimitare la zona con alberi in modo da utilizzare le chiome.

I recinti nei quali allevare le chioccioline saranno costituiti da paletti (anche in ferro) e rete possibilmente in plastica a maglie fitte (da 2 a 3 mm per le chioccioline, da 15 a 20 mm per quelle adulte); i paletti, e quindi l'altezza della rete, sarà di circa 80-90 cm dei quali circa 20 interrati. E' opportuno evitare angoli retti e ripiegare il bordo superiore della rete verso l'interno del recinto per evitare la dispersione delle chioccioline. A seconda del tipo di coltura che si intende intraprendere, possono crearsi dei vivai nei quali selezionare le chioccioline nei vari momenti di allevamento.

Per l'alimentazione possono utilizzarsi foglie di verdure varie, di cavoli, di radicchio, lattuga, ravizzone ecc. Per consentire, poi, una pregiata sapidità della carne è opportuno che almeno 20 giorni prima del consumo, vengano somministrate piante aromatiche quali salvia, rosmarino, menta, prezzemolo, basilico, origano ecc.

Per l'impianto e l'avvio dell'allevamento ci si può rivolgere ai raccoglitori della zona selezionando i vari tipi ed immettendoli nei recinti già preparati.

Il numero di chioccioline da disporre per ogni recinto varia da 60 a 100 per metro quadrato; si può considerare una media del 20-30% ed una produzione di kg. 1 per ogni 50-60 chioccioline delle specie grosse e 70-100 delle specie più piccole.

Le chioccioline destinate al consumo alimentare vengono deposte in confezioni realizzate con rete di plastica e messe in ceste che ne possano favorire la commercializzazione in mercato.

In questi ultimi tempi si cerca di trovare la possibilità di abbreviare il periodo di letargo per ottenere un accrescimento più rapido e di conoscere, altresì, eventuali malattie che possono colpire.

E' sorto in Italia un centro di elicicoltura in provincia di Cuneo che svolge studi sulla vita della chiocciola specie se allevate in cattività e soprattutto in allevamento intensivo.

E' auspicabile che sorgano in Italia altri centri che promuovano un migliore sviluppo della elicicoltura attraverso anche un'assistenza tecnica e la tutela della produzione.

Vincenzo Santoro

(da « Sviluppo agricolo », maggio 1983)